



Budapestre vonatkozó ujságcikkek

Szerző:

Cím: Il XIV Congresso dei cattolici
ungheresi a Budapest

Forrás: Osservatore Romano

Roma

(Hely)

1922. 10. 19.

(Idő)

(Köt. v. füz.)

(Oldal)

Osztályozás

Tárgy

282 (063)

Hely

Idő

"1922"

Személy

Helyszám

Il XIV Congresso dei cattolici ungheresi a Budapest

(Nostra corrispondenza particolare).

BUDAPEST, 12 ottobre.

Il programma

Bastava dare un'occhiata al programma ed il fervore di lavoro di questo XIV Congresso cattolico ungherese, per vedere subito l'importanza di esso. Il giorno 7 seduta pubblica della Società delle scuole superiori e adunanza delle Congregazioni Mariane. Domenica 8, processione eucaristica, Messa del « Veni Creator Spiritus »; adunanza dei cattolici di lingua tedesca e di quelli di lingua slovacca, in separati locali e Assemblea generale di apertura; alla sera adunanza della guardia Zrinyi (Associazione di giovani che si propongono la custodia della moralità privata e pubblica e di cui si occupò anche l'Osservatore).

Il giorno 9, Messa solenne per la Società dei cantori cattolici con Comunione Generale nella chiesa delle religiose Riparatrici, seguita da un Convegno eucaristico; adunanza dei Cantori cattolici; seconda assemblea pubblica della Società delle Scuole Superiori; adunanza delle sezioni particolari del Congresso, e seduta della Lega Cattolica per la protezione dei fanciulli; Assemblea generale delle operaie cristiane ed alle 4 seconda seduta generale del Congresso. Alle 7 adunanza della Società cattolica degli insegnanti delle scuole medie quindi serata letteraria della Società scientifica Pazmány.

Il giorno 10, Messa col « Te Deum »; adunanza della Presidenza delle Società operaie; seduta dell'Associazione delle Donne cattoliche; seduta delle varie dire-

zioni di Società che si occupano dell'insegnamento. Nel pomeriggio assemblea dei professori di Religione e dei catechisti e alle 4 seduta generale finale del Congresso.

Il programma mostrava non soltanto quanta attività si sono proposti di spingere i cattolici ungheresi nella loro assemblea, ma anche quante opere religiose e sociali fioriscono in questa Nazione. Il Congresso è stato veramente coronato da uno splendido successo. Tutte le sedute sono state affollatissime, in tutte si è discusso con serietà e calma ed ognuno ha maturato copiosi frutti di bene per la Religione e per la Patria.

La processione eucaristica

Era indetta per le 8, ma dalle 6 tutte le strade che essa doveva traversare erano affollatissime e percorse da lunghi cortei che vi dovevano prendere parte. Bandiere dappertutto; balconi elegantemente addobbati ed infiorati; musiche militari e cittadine che suonavano dovunque; l'animazione delle grandi occasioni.

La processione ha cominciato a sfilare alle otto e soltanto alle 9 il gruppo fantasticamente bello del SS.mo Sacramento, portato dal Cardinale Primate, usciva dalla chiesa. Centinaia e centinaia di Associazioni cattoliche di tutti i generi, venute dalle parti più lontane dell'Ungheria. Tutte le scuole femminili e maschili, dalle elementari alle universitarie; tutti gli Ordini religiosi di ambo i sessi; il Clero della città e della provincia; il Seminario centrale coi suoi più che cento a-

lunni; i Prelati in gran numero; quasi tutti i Vescovi residenziali e titolari dell'Ungheria; l'Ill.mo e R.mo Nunzio Apostolico e finalmente il Baldacchino, sotto cui era l'Ostia Santa. Il Cardinale Csernoch, Principe Primate, assistito da numeroso Clero in ricchissimi paramenti portava il SS.mo Sacramento. Dopo il Baldacchino le Arciduchesse Isabella, Augusta, Sofia, Gabriella, la signora Horthy moglie del Governatore, gli Arciduchi Giuseppe e Giuseppe Francesco, i Ministri del Culto, della pubblica assistenza, del commercio, degli interni e poi generali, deputati, magistrati, professori dell'Università, il Sindaco di Budapest col Consiglio Municipale, i più illustri Magnati: Appony, Zichy, Szechenyi, Szecsen, Pallavicini, Karoly, Cziraky, ecc., ed una folla grandissima, appena trattenuta dai plotoni militari, seguiva la processione e faceva ala lungo tutto il percorso.

Circa ventimila persone formavano il corteo e 100.000 erano sulla strada. Alla sommità della magnifica scala del Parlamento, sotto la monumentale porta d'ingresso, era stato eretto un altare, artisticamente addobbato con fiori e piante, sotto un ricco baldacchino di velluto rosso. A destra erano le poltrone per i Vescovi ed i Prelati, a sinistra per le Loro Altezze Reali e per le Autorità. Un posto distinto era preparato per il Nunzio Apostolico e per il Cardinale. Il corteo è stato ricevuto dalla Presidenza della Camera al completo.

Su questo altare il Cardinale Csernoch ha celebrato la Messa, accompagnata da classica musica orchestrale e corale e dopo il discorso ufficiale Sua Eminenza ha intonato il « Veni Creator Spiritus ».

Almeno settantamila persone erano agglomerate nella gran piazza del Parlamento, con migliaia di bandiere, spettacolo imponente ch'è terminato col canto dell'Inno pontificio e nazionale.

La solenne seduta inaugurale

La vasta sala del Vigadó, capace di quattro mila persone, è gremita in ogni angolo. In prima fila l'Arciduca Giuseppe, le Arciduchesse Isabella, Augusta, Sofia e Gabriella e la signora Horthy. La tribuna d'onore presenta un colpo d'occhio magnifico. Nel centro il Conte Giovanni Zichy, presidente del Congresso, a destra Sua Eminenza il Cardinale Csernoch Principe Primate d'Ungheria, a sinistra l'Ill.mo e R.mo Mons. Schioppa Nunzio Apostolico; dietro di loro l'Arcivescovo di Eger, gli Arcivescovi Bathianhy e Radnai, i Vescovi di Alba Reale, Giavarino, Sabaria, Cinque Chiese, Vacia, Veszprimia, il Vescovo Castrense, gli Ausiliari di Colocsa e Vacia, l'Abate di S. Martino in Monte Pannonia, ed un numero grande di Prelati.

Assistevano anche parecchi Ministri, deputati, magistrati ed ufficiali dell'esercito, il Municipio di Budapest e moltissimi Magnati e notabilità del mondo laico e della società. Quando il Nunzio entra nell'aula tutta l'Assemblea si leva in piedi e fra lunghissimi applausi acclama a Pio XI ed al Nunzio. Quindi, il Presidente

Conte Zichy, dopo aver commemorato Re Carlo IV, legge un importante applauditissimo discorso rilevando la sublime forza spirituale del Cattolicesimo di fronte all'invadente materialismo. Si leva allora l'Ill.mo e R.mo Monsignor Schioppa, salutato da ripetuti applausi. Dopo aver manifestata la sua ammirazione per il passato religioso e culturale dell'Ungheria, la parte vivissima che egli prende alle presenti sventure del Paese, e la speranza che nutre per il suo avvenire, il Nunzio esclama: Cattolici ungheresi, voi avete ancora molto da fare e da conquistare. Non è questa l'ora dei discorsi e delle accademie ma dei fatti e delle opere.

questo Congresso non deve essere una palestra di eloquenza ed una arena di lotte politiche. E' l'ora questa in cui i cattolici, devono prendere il loro posto, stringersi intorno alla loro bandiera, tenersi fermi nei loro principii religiosi, senza trasformazioni, senza paure, senza concessioni. Ciascuno deve obbedire ai proprii capi; ciascuno deve agire utilmente e non criticare vanamente; ciascuno deve tacere, pregare, lavorare. E' l'ora non delle piccole contese personali, ma quella solenne e decisiva della lotta delle idee ed anche della compatta collettività delle forze organizzate, strettamente, nella unità di direzione, nella unità di programma, nell'unità di azione.

Come la malattia di Lazzaro, fu dichiarata da Gesù Cristo, non « ad mortem sed pro gloria Dei », così deve ritenersi che le presenti sventure dell'Ungheria siano non per la morte di questo Paese ma per la gloria di Dio, se gli ungheresi sapranno purificare nella sventura la loro vita religiosa, politica e sociale. Mons. Schioppa porta quindi al Congresso il saluto, gli augurii, la Benedizione del Santo Padre. Il discorso del Nunzio, interrotto spesso dai applausi, è stato coronato da una calda, lunghissima ovazione, specialmente quando egli ha impartita la benedizione di Pio XI all'Assemblea.

Dopo il Nunzio, parlò il deputato operaio Szabó, sulla lotta fra il socialismo ed il Cattolicismo, ed infine Mons. Prohászka, Vescovo di Alba Reale, sull'unione fra i cattolici. Anche questo discorso fu molto applaudito. La stupenda seduta si chiuse con la lettura di un telegramma di devozione e fedeltà al Santo Padre e col canto dell'Inno Papale, fra scroscianti applausi.

Il Convegno Eucaristico

Nella bella chiesa gotica delle Religiose Riparatrici, centro perpetuo di tutte le Opere eucaristiche, ebbe luogo, il giorno 9, il Convegno Eucaristico. Alle ore 9 il Nunzio Apostolico celebrò la Messa bassa pontificale, e distribuì la Comunione a centinaia e centinaia di persone. Dopo la cerimonia religiosa, si diede principio al Congresso. Parlò primo il Cardinale Primate, pronunziando un elevatissimo discorso ed affermando che quella festa eucaristica in Ungheria doveva ritenersi come un'eco del grandioso Congresso di Roma, eco lontana e debole, ma piena della stessa fede e dello stesso amore verso Gesù in Sacramento e verso il Suo Vicario in terra. Ha parlato poi Mons. Schioppa. Egli ha detto che il medico celeste prepara la medicina opportuna per ciascuna infermità. L'età nostra è ammalata di visioni e di mancanza di pace. Perciò Dio permette oggi lo sviluppo del culto eucaristico. Infatti è l'Eucaristia il simbolo più sublime dell'unità e della pace, come la Chiesa ricorda in quella commovente

preghiera che il Nunzio raccomanda all'auditorio: *Ecclesiae tuae, quaesumus Domine, unitatis et pacis dona concede quae sub oblatis muneribus mystice designantur!* Il Conte Appony ha tenuto un eloquente discorso sull'azione sociale dell'Eucaristia, parlando con profonda dottrina e con sensi di edificante pietà. Altri oratori hanno tenuto ancora importanti discorsi, ed infine il Congresso si è chiuso con la Benedizione del SS.mo, impartita dal Cardinale Primate. In tutta la giornata e nella nottata vi è stata l'adorazione al Sacramento esposto nella stessa chiesa. Dalle 9 alle 10 di sera ha fatto l'adorazione il Clero insieme al Nunzio, il quale al termine dell'adorazione ha impartito la Benedizione eucaristica.

Solenni ed importanti anche le altre due sedute. Nella prima del giorno 9 hanno parlato i seguenti oratori: il professore Wolkenberg dell'Università di Budapest sulla missione della donna; il Segretario dell'Associazione giovanile di S. Emerico sulla gioventù; il deputato Patassi sul Cattolicismo come fonte della vita nazionale; il giornalista Turi sulla importanza della stampa cattolica ed infine Mons. Csicsarik ha commemorato con commossa eloquenza i defunti Pontefici Pio X e Benedetto XV.

Questa seduta ha avuto un momento di vivissimo entusiasmo quando il Presidente ha letto all'Assemblea, sorta in piedi, il telegramma con cui il Cardinale Segretario di Stato partecipava al Congresso: la Benedizione del Santo Padre ed il Suo augusto gradimento per i sentimenti di devozione già espressigli nel telegramma di omaggio dei cattolici ungheresi.

Nella terza ed ultima seduta generale del Congresso, tenutasi il giorno 10, parlarono: il deputato Haller, ex Ministro della pubblica istruzione, dimostrando che la patria e la razza si possono salvare soltanto per mezzo della morale e della fede, del lavoro e dell'onestà, del sacrificio e della fedeltà e che tutte queste virtù trovano la loro sorgente nella Chiesa Cattolica. Segui un interessante discorso del Dr. Gerevich sul Cattolicismo e l'arte, nel quale egli, fra le altre cose, sciolse un lirico inno all'arte sana italiana.

Quindi parlarono il Prelato Ernst deputato ed il Vescovo Castrense, il primo ammonendo a lottare contro tutte le forme della presente barbarie ammantata di civiltà; il secondo sulla vera democrazia. Chiuse la serie dei discorsi il Cardinale Csernoch Principe Primate, con una stupenda allocuzione, in cui sintetizzò felicemente i lavori del Congresso; esortò i cattolici a lavorare con zelo ed uniti; i genitori a secondare la vocazione dei loro figli al sacerdozio, tutti alla carità ed alla beneficenza. Ebbe parole di commossa gratitudine per la munificenza del Sommo

Pontefice in pro dei poveri dell'Ungheria; ed infine c'è da augurare un migliore avvenire alla sua sventurata patria, avvenire al quale i cattolici ungheresi vogliono partecipare vigorosamente.

Il discorso del Cardinale Primate fu coronato da entusiastici applausi; cessati i quali Sua Eminenza benedì l'Assemblea devotamente genuflessa.

Con un solenne « Te Deum », intonato dall'Arcivescovo di Eger nella chiesa dei Serviti, si chiuse il XIV Congresso cattolico ungherese, Congresso che torna a grande onore di questo popolo, provato da tante sciagure politiche, economiche e finanziarie e pure sempre in piedi forte, coraggioso, pieno di speranza e di fiducia nella sua fede e nel suo sentimento nazionale.